VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA

A CURA DI JOLANDA DE BLASI

F. T. MARINETTI

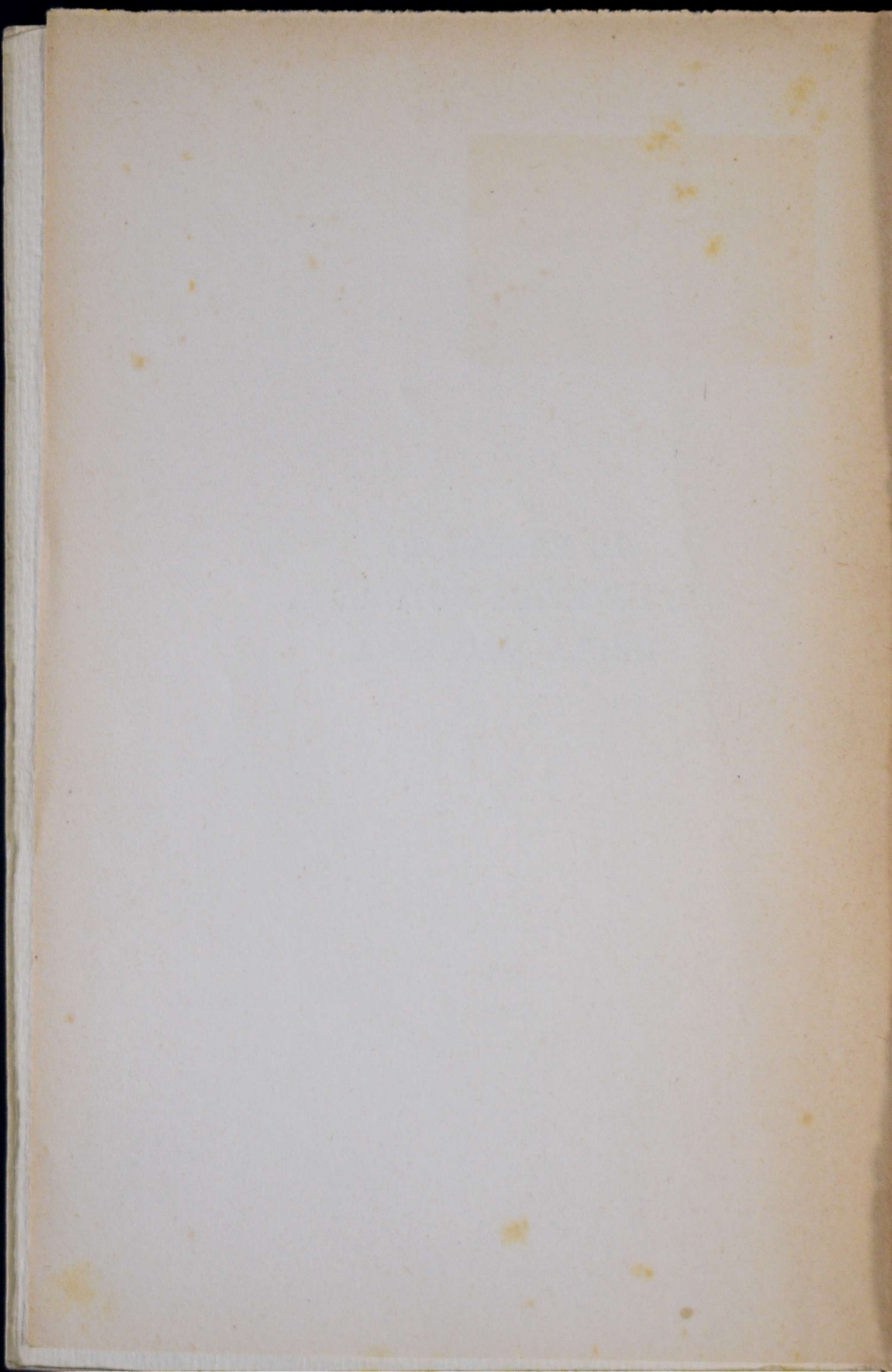
IL PAESAGGIO E L'ESTETICA FUTURISTA DELLA MACCHINA

FIRENZE

CASA EDITRICE "NEMI"

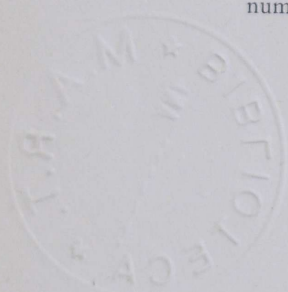
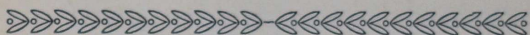
DEL DOTT. C. CHERUBINI

K 3691638
D 3691616
Obra
AR 75 op. 3

IL PAESAGGIO E L'ESTETICA FUTURISTA DELLA MACCHINA

VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA

A CURA DI JOLANDA DE BLASI

F. T. MARINETTI

IL PAESAGGIO
E
L'ESTETICA FUTURISTA DELLA MACCHINA

FIRENZE
CASA EDITRICE "NEMI"
del Dott. C. Cherubini

POCHI giorni fa, al Teatro Argentina, mi sono talmente accaldato nell'esaltare, con immagini futuriste, l'eroica trasvolata in squadra degli aviatori italiani, che volli prolungare la gioia lirica nel cielo fresco e dorato di Roma invernale.

Prendendo quota con la mia consorte e aeropittrice futurista Benedetta, nell'apparecchio del pilota Donati, mi regalai oltre questo raffreddore che mi vela la voce, una

stupefacente successione quasi simultanea di paesaggi italiani.

Nel decollare perlustrammo un lento paesaggio tipicamente romano di prati molli e verdi dove il sole cammina a passi conventuali fra belle popolane e pupi grassi, nel cerchio di colline ornate di sereni pini a ombrello. Atmosfera feconda e lieta senza tormento nè ambizioni; assolutamente diversa da quella che l'apparecchio perforò spiralicamente a 500 e 600 metri.

Secondo paesaggio dinamizzato dall'anguillamento delle acque e delle nuvole che rimestavano raccoglievano e sparpagliavano abitati

scintillanti e boschi concentrati come pugni d'odio. Il freddo aumentò. Il vento dell'elica evocava le valanghe, e così entrammo nel terzo paesaggio quasi polare dei mille metri. Paesaggio astratto. Prati, agglomerazioni cittadine, folti e colline ci offrono le loro linee essenziali, i loro congelati scheletri ridotti a quasi nulla. In pochi minuti tre temperature, tre stati d'animo, tre paesaggi diversi. Più un raffreddore che mi costringe a rimandare la declamazione delle poesie alla prossima grande Mostra che inaugureremo nella galleria Botti di Firenze.

Così il Futurismo, nato venti anni fa a Milano e scoppiato, come una bomba di genio inventivo, nella vostra signorile cesellata e sognante Firenze, torna fra di voi dopo violente battaglie e indiscutibili vittorie per dimostrarvi come le più temerarie ricerche della plastica e della poesia vadano d'accordo con l'audace e novatrice Accademia Mussoliniana. La feluca, dato il suo significato originario arabo, è sempre una barca snella lunga e veloce.

Ai Fiorentini che subiscono i malinconici scricchiolii di quelle nostalgiche torpediniere arenate che sono oggi gli ex futuristi ricaduti

nel passatismo, noi offriamo lo spettacolo potente dei giovani futuristi.

Tato, Benedetta, Fillia, Thayaht, Oriani, Munari non sono inferiori in attività creatrice ai maestri: Balla, Russolo, Depero, Prampolini, Marasco, Dottori. La consuetudinaria ironia che vi diletta e che spesso smorza la vostra fiamma, cederà certamente davanti all' instancabile Futurismo italiano. I più scettici Fiorentini riconoscono da tempo l' importanza politica di questo movimento a cui si deve il primo balzo orgoglioso novatore guerriero e imperiale della nostra razza.

Balzo in avanti animato da un patriottismo antitradizionale. Patriottismo scaturito dalla carne degli Italiani giovani, patriottismo liberato dalle biblioteche e dai musei.

Ora mi applaudono quelli stessi che, per un loro patriottismo rovesciato all' indietro, collaborarono involontariamente alla vittoria del Futurismo coi loro rumorosi bombardamenti vegetali. Essi mi davano generosamente i prodotti rurali dei loro cervelli. Al Teatro Verdi, gremito di una folla impazzita, fui mitragliato di beffe ironie contumelie patate carote uova putride e pasta asciutta, quella vene-

rata pasta asciutta che pesa ora come una volta pesava il nostalgico chiaro di luna sul cuore degli Italiani.

Quando, venti anni fa, armati di una passione ardente, sognammo di svecchiare e ringiovanire l' Italia, fuori da ogni passatismo e da ogni esterofilia, quando sognammo di liberarla dalla Triplice Alleanza lanciandola in una audacissima ma certo vittoriosa guerra moltiplicatrice, sognammo anche di vederla, snella e rinnovata, svincolarsi dalla concezione turistica dei forestieri indispensabili.

Il paesaggio italiano letterario.

A questi forestieri viene servito, sul piatto istoriato della cultura, un paesaggio italiano, letterario e romantico, elaborato dall'immaginazione e dalla sensibilità dei più illustri scrittori stranieri. Questo paesaggio turistico è ormai banalizzato come i loro poemi e i loro romanzi. Non può generare che tedio e sonnolenza.

Preferisco il paesaggio interpretato e transfigurato dai grandi maestri della pittura e della scultura italiana. Questi, a forza di genio e

di abilità tecnica, centuplicarono e divinizzarono la splendida ricchezza di contrasti tragici e di armonie delicate che le forze cosmiche avevano predisposto nel forgiare la penisola.

Nessuna terra al mondo è altrettanto varia : montagne selvagge, tetri burroni, declivi voluttuosi, pianure allenatrici di velocità, golfi immensi, rade sognanti, armoniose colline toscane, laghi ovali dell'Umbria, imbuti infernali dell'Etna, coste africane della Sardegna. Come non diventare un grande pittore o un grande scultore quando si ha sotto gli occhi e fra le mani un simile materiale ?

Il paesaggio italiano inventato dai grandi pittori classici.

Lo troviamo tutto accentuato e valorizzato nei quadri e nei freschi delle nostre chiese.

Lo stesso materiale cosmico aveva già servito a plasmare belle Sirene e divinità mitologiche figlie del mare di Salerno e dello stretto di Messina.

La Francia per esempio, con la euritmia del suo paesaggio ondulato, le scriminature perfette dei suoi boschi, l'eleganza cerebrale dei

suoi fiumi e la grazia dei suoi giardini offrì un materiale ben diverso ai suoi pittori. Questi ci appaiono armoniosi, intelligenti, accurati, raffinatissimi nelle sfumature del buon gusto, e privi di ogni brutalità istintiva.

Ma l'Italia instancabile, ricca di ingegni vulcanici e di vulcani colorati, ridipingeva e velocizzava le notti della terra colla elettricità. La radio è italiana! Entriamo così nel terzo paesaggio, il paesaggio veloce della Estetica della macchina.

Il paesaggio italiano sintetizzato dalla velocità.

Il campo arato, il prato, il colle, il villaggio, la villa solitaria spariscono. Una palpitante geometria veloce di colori e forme compenetrate sostituisce quelle analisi minuziose di tinte arabeschi e sfumature. La nuova sensibilità è formata da una simultaneità di spessori trasparenze luci ombre fumi cristalli metalli deliranti, con relativi rumori e immagini ripercosse.

Questa compenetrazione vibrante di forme e colori, voi, Signore fiorentine, la portate con gioia

nella seta e nel velluto dei vostri vestiti! Sono le nuove stoffe futuriste a disegni dinamici che difendono il futurismo italiano mentre voi lo combattete e vi gridano sul cuore i nomi dei loro creatori: Balla, Boccioni, Russolo, Depero, Prampolini, Marasco, ecc.

La violenza di questa compenetrazione policroma e rumorosa ha distrutto i paesaggi che voi credevate eterni: quello turistico letterario e romantico, e quello plasmato dai nostri grandi artisti del 300 e del 400.

Le veloci macchine affamate di spazio ardevano di staccarsi dalla

terra. Finalmente l'aeroplano opera la rivoluzione profonda del paesaggio.

Nel 1907, F. T. Marinetti pubblicò *L' Aeroplano del Papa,* prima esaltazione lirica in versi liberi del volo e delle prospettive aeree della nostra penisola dall' Etna a Roma, Milano, Trieste.

L'aeropoesia si sviluppò con *Aeroplani* di Paolo Buzzi, *Ponti sull'Oceano* di Luciano Folgore e *Caproni* di Mario Carli.

Il paesaggio italiano degli aeropittori futuristi.

Nel 1926, il pittore e aviatore futurista Azari crea la prima opera

di aeropittura *Prospettive di volo*, esposta nella Grande Sala futurista alla Biennale Veneziana.

Nel 1929, il pittore Gerardo Dottori orna l' Aeroporto di Ostia con una mirabile decorazione aviatoria futurista, impetuoso slancio di aeroplani nel cielo di Roma con eliche fusoliere ali trasfigurate sintetizzate e ridotte a tipici elementi plastici.

Questa opera di Gerardo Dottori, già notissimo per il suo grande Trittico della Velocità, segna una data importante nella storia della nuova aeropittura.

Contemplando le pareti e il soffitto dell' Aeroporto di Ostia il pub-

blico e la critica si convincono che le tradizionali aquile dipinte, ben lungi dal glorificare l'aviazione, appaiono oggi come miserabili polli accanto al torrido splendore meccanico di un motore volante che certo sdegna di arrostirli.

La convivenza in carlinga col pittore Dottori, intento a prendere appunti dall'alto, ha suscitato in un altro artista, Mino Somenzi, la concezione precisa dell' Aeropittura. Fra le molte idee esposte da me nella *Gazzetta del Popolo* del 22 settembre 1929, noto quella del superamento artistico del mare, ultimo grande ispiratore d' avan-

guardisti e novatori ormai tutti in cielo.

Col quadro *Prospettive di volo* di Azari, le decorazioni dell'Aeroporto di Ostia di Dottori, le aeropitture di Tato, Marasco, Corona, Fillia, Oriani entriamo nella bella sintesi astratta di una nuova grande arte.

Le prospettive aeree del paesaggio italiano.

Noi futuristi dichiariamo che:

1) le prospettive mutevoli del volo costituiscono una realtà assolutamente nuova e che nulla ha

di comune con la realtà tradizionalmente costituita dalle prospettive terrestri ;

2) gli elementi di questa nuova realtà non hanno nessun punto fermo e sono costruiti dalla stessa mobilità perenne ;

3) il pittore non può osservare e dipingere che partecipando alla loro stessa velocità ;

4) dipingere dall' alto questa nuova realtà impone un disprezzo profondo per il dettaglio e una necessità di sintetizzare e trasfigurare tutto ;

5) tutte le parti del paesaggio appaiono al pittore in volo :

a) schiacciate,

b) artificiali,

c) provvisorie,

d) appena cadute dal cielo;

6) tutte le parti del paesaggio accentuano agli occhi del pittore in volo i loro caratteri di:

a) folto,

b) sparso,

c) elegante,

d) grandioso;

7) ogni aeropittura contiene simultaneamente il doppio movimento dell'areoplano e della mano del pittore che muove matita, pennello o diffusore;

8) il quadro o complesso pla-

stico di aeropittura deve essere policentrico ;

9) si giungerà presto a una nuova spiritualità plastica extraterrestre.

Nelle velocità terrestri (cavallo, automobile, treno) le piante, le case ecc., avventandosi contro di noi, girando rapidissime le vicine, meno rapide le lontane, formano una ruota dinamica nella cornice dell'orizzonte di montagne, mare, colline, laghi che si sposta anche essa, ma così lentamente da sembrare ferma. Oltre questa cornice immobile esiste per l'occhio nostro anche la continuità orizzontale del piano su cui si corre.

Il paesaggio italiano aereo policentrico.

Nelle velocità aeree invece mancano questa continuità e quella cornice panoramica. L'aeroplano, che plana si tuffa s'impenna, ecc., crea un ideale osservatorio ipersensibile appeso dovunque nell' infinito, dinamizzato inoltre dalla coscienza stessa del moto che muta il valore e il ritmo dei minuti e dei secondi di visione-sensazione. Il tempo e lo spazio vengono polverizzati dalla fulminea constatazione che la terra corre velocissima sotto l' aeroplano immobile.

Nella virata si chiudono le pieghe della visione-ventaglio (toni verdi + toni marroni + toni celesti diafani dell'atmosfera) per lanciarsi verticali contro la verticale formata dall'apparecchio e dalla terra. Questa visione-ventaglio si riapre in forma di X nella picchiata mantenendo come unica base l'incrocio dei due angoli.

Il decollare crea un susseguirsi di V allargantisi. Il Colosseo visto a 3000 metri da un aviatore, che plana a spirale, muta di forma e di dimensione ad ogni istante e ingrossa successivamente tutte le facce del suo volume nel mostrarle.

In linea di volo, ad una quota qualsiasi, ma costante, se trascuriamo ciò che si vede sotto di noi, vediamo apparire davanti un panorama A che si allarga man mano proporzionalmente alla nostra velocità, più oltre un piccolo panorama B che ingrandisce mentre sorvoliamo il panorama A, finchè scorgiamo un panorama C allargantesi man mano che scompaiono A lontanissimo e B ora sorvolato.

Nelle virate il punto di vista è sempre sulla traiettoria dell'apparecchio, ma coincide successivamente con tutti i punti della curva compiuta, seguendo tutte le posi-

zioni dell'apparecchio stesso. In una virata a destra i frammenti panoramici diventano circolari e corrono verso sinistra moltiplicandosi e stringendosi mentre diminuiscono di numero nello spaziarsi a destra, secondo la maggiore o minore inclinazione dell'apparecchio.

Dopo avere studiato le prospettive aeree che si offrono di fronte all'aviatore, studiamo gl'innumerevoli effetti laterali. Questi hanno tutti un movimento di rotazione. Così l'apparecchio si avanza come un'asta di ferro doppiamente dentata ingranandosi da una parte e dall'altra coi denti di due ruote che

girano in senso opposto a quello dell'apparecchio, e i cui centri sono in tutti i punti dell'orizzonte.

Queste visioni rotanti si susseguono, si amalgamano, compenetrando la somma degli spettacoli frontali.

Noi futuristi dichiariamo che il principio delle prospettive aeree e conseguentemente il principio dell'Aeropittura è un'incessante e graduata moltiplicazione di forme e colori con dei crescendo e diminuendo elasticissimi, che si intensificano o si spaziano partorendo nuove gradazioni di forme e colori.

Con qualsiasi traiettoria metodo

o condizione di volo, i frammenti panoramici sono ognuno la continuazione dell'altro, legati tutti da un misterioso e fatale bisogno di sovrapporre le loro forme e i loro colori, pur conservando fra loro una perfetta e prodigiosa armonia.

Questa armonia è determinata dalla stessa continuità del volo.

Si delineano così i caratteri dominanti dall'Aeropittura che, mediante una libertà assoluta di fantasia e un ossessionante desiderio di abbracciare la molteplicità dinamica con la più indispensabile delle sintesi, fisserà l'immenso dramma visionario e sensibile del volo. Si

avvicina il giorno in cui gli aeropittori futuristi realizzeranno l'Aeroscultura sognata dal grande Boccioni, armoniosa e significativa composizione di fumi colorati offerti ai pennelli del tramonto e dell'aurora e di variopinti lunghi fasci di luce elettrica.

Il nuovo paesaggio sintetizzato e dinamizzato dalle velocità terrestri, frazionato e rimescolato dalle velocità aeree, vi apparirà nella prossima grande mostra futurista organizzata da Marasco e Thayaht. Questi due maestri del Futurismo manifestano genialmente l'Estetica della Macchina.

Il paesaggio italiano nelle opere del futurista Marasco.

Antonio Marasco, eroico volontario di guerra colpito dai gas nei polmoni, squadrista audace e brillante sfasciatore di esposizioni passatiste, si manifesta da tempo pittore di alto ingegno novatore, accanito nelle più astruse ricerche della plastica moderna. Egli rappresenta mirabilmente la generazione d'Italiani dinamizzati dal Futurismo, che seppero realizzare Vittorio Veneto, la Vittoria Fascista e la grande Arte nuova.

Marasco è anzitutto un potente disegnatore di forme. Il contorno e lo spessore degli oggetti lo ossessionano. Ora egli sfericamente spande la sua sensibilità in una ricchezza coloristica originalissima.

Il paesaggio italiano meccanizzato.

Nei quadri da lui esposti alla Quadriennale Romana, Marasco ha voluto meccanizzare i paesaggi. Ammiro fra tutti una sua compenetrazione di albero aria nuvole che, nel solidificarsi, fa il miracolo di creare

un nuovo oggetto vegetale umano e atmosferico, non mai visto e assolutamente imprevedibile. Sembra un albero imbevuto di cielo. È un nuovo cristallo sognato da un aviatore in volo. Questa virtù dell'imprevedibile e del prodigioso illumina tutte le opere di Marasco, ideatore ispirato, potente costruttore di volumi, pennello abilissimo.

Non scorgo nel pubblico il pittore Antonio Marasco. Secondo le abitudini taciturne della sua anima schiva di onori di applausi e di celebrità, egli passeggia lontano dalla folla sognando nuove opere audaci.

Il paesaggio italiano nelle sintesi plastiche di Thayaht.

Me lo dice con un sorriso primaverile Thayaht. Veloce, sintetico ed elegante nella vita, Thayaht ha trovato nell' ottone nel ferro nell' acciaio e nell'alluminio le meravigliose sintesi della nostra nuova vita italiana. Ricordo con piacevole emozione il passo ampio contento e marziale del Duce mentre, nel Salone del Palazzo Chigi, si avvicinava al suo ritratto di ferro acciaioso scolpito da Thayaht.

— Sì! mi piace, — disse —

Sono io! Così mi sento! Così mi vedo! —

Gli elementari piani delle gote del mento e della fronte precisati e organizzati da Thayaht bastarono a esprimere il pensiero la volontà gli occhi e la voce del Duce.

Grande fu pure l'ispirazione che permise a Thayaht di condensare in poche linee tutta la tumultuosa e delirante convulsione di gioia, lamenti e cavate dolenti, trilli, spasimi, singhiozzi di un *Violinista* ideale.

Le forme sintetiche della sua *Bautta* contengono tutte le moine i capricci e le squisite eleganze ero-

tiche sentimentali della antica Venezia.

Nella sala dei Futuristi alla Quadriennale Romana, fra le opere di Balla, Depero, Prampolini, Benedetta, Marasco, Dottori, Fillia, si innalza la Vittoria dell' Aria di Thayaht. Questo impressionante e originale complesso di aeroscultura manifesta coll'armonia leggera e volante dei suoi piani atmosferici il dramma delle grandi velocità aviatorie, fatto di oscillazioni tra vuoti e pieni d'aria, pressioni, temperature, venti brutali e lingue di soffi insidiosi. Linee guerriere e taglienti. Perfetto stato d' animo del volo.

Sono spariti tutti i simboli delle antiche Vittorie alate. Della Vittoria di Samotracia galleggiano soltanto nell'aria minuscoli frammenti di piume che il cielo assorbe. Fu certamente mitragliata dall'alto.

L'ingegno dello scultore futurista Thayaht ha dato il suo massimo rendimento nel suo ormai famoso *Timoniere.* Chi dirà dove termina il gesto carnale del marinaio che fa girare la ruota e dove comincia il legno o metallo della ruota stessa?

Ma il marinaio per lottare contro gli schiaffi del vento e del mare si è chiuso nel suo gabbano incatramato, levigato dalla pioggia per

modo che, senza soluzione di continuità, si muove la bella macchina di acciaio muscoli pericolo volontà salsedine e avventura sul cassero di tutte le navi notturne.

Il paesaggio italiano di ferro e cemento di Sant' Elia.

Marasco e Thayaht, nella Mostra futurista organizzata da loro, presenteranno oltre una scelta anche alcune opere del grande Antonio Sant'Elia, l'architetto futurista che, dopo aver creato la nuova

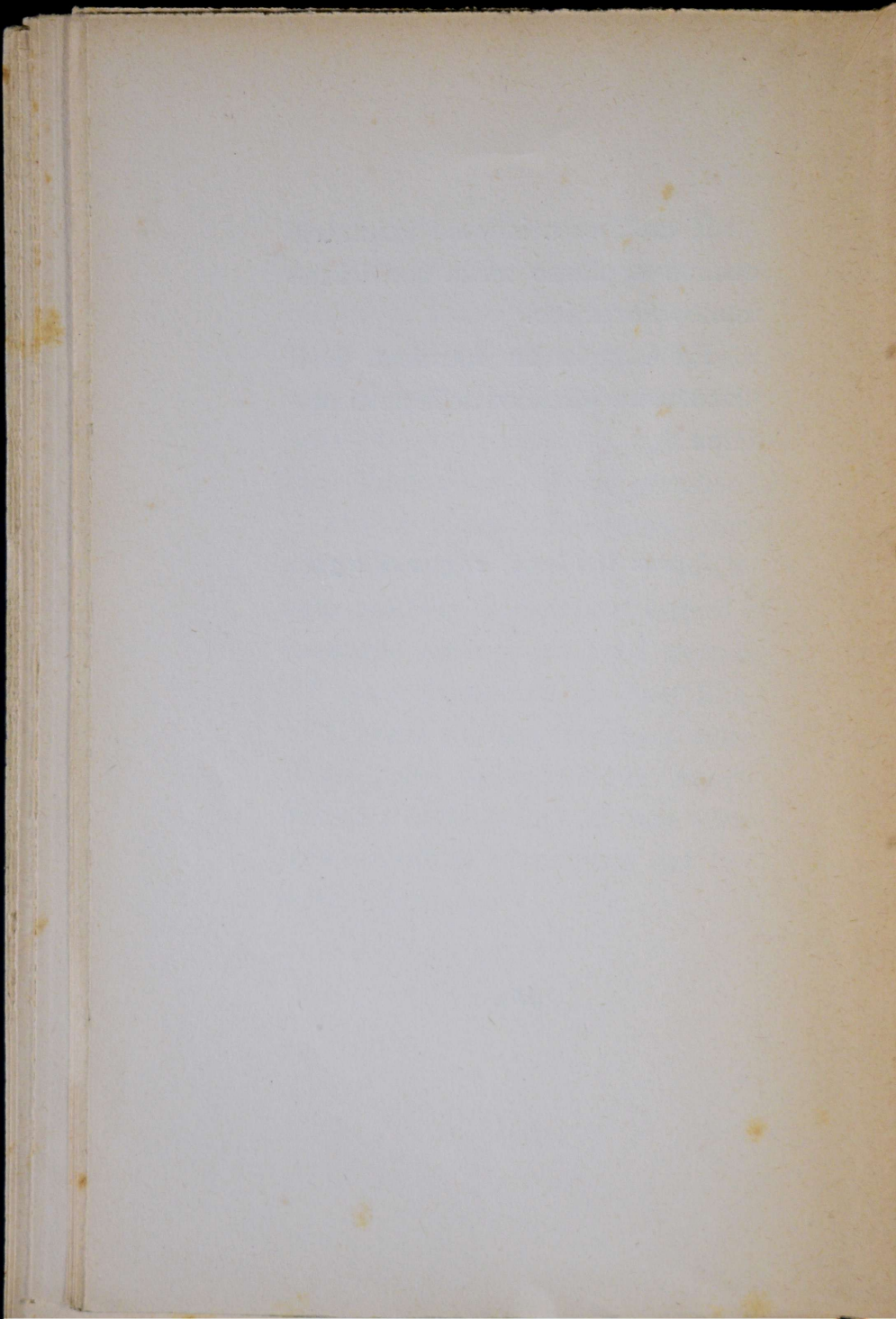
architettura colle esposizioni della sua *Città Futura* morì eroicamente colpito in fronte a Monfalcone alla testa della sua compagnia. Capelli rossi al vento, fra le spirali di fumo della sua eterna sigaretta, egli additava Trieste, come il suo paradiso!

Ora, a Parigi, s'innalzano i formidabili edifici futuristi a gradinate con fasci di ascensori esterni e passerelle aeree. Sono tutti dettati dal genio immortale di Sant'Elia.

Il genio italiano stravince, sulla Torre Eiffel splendono le nuove immense costellazioni di luce elettrica inventate e costruite dal fiorentino Jacopozzi.

È un Fiorentino, sì! Salutatelo con un applauso senza scetticismo ironico fiorentino.

Ed è anche un futurista. È il plasmatore elettrico delle notti moderne.

Lyceum di Firenze, 21 gennaio 1931.

VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA

a cura di JOLANDA DE BLASI

IL VOLTO E L'ANIMA DELL'ITALIA AFFIDATI A SCRITTORI ARTISTI E POETI DEL PRIMO MILLENOVECENTO.

Con 3 esemplari fuori commercio; e 100 esemplari numerati in macchina (1 a 100), stampati su carta vergata Vignola a L. 20 il volume.

Prenotazione dell'intera serie di 50 volumi:

L. 800 per l'edizione numerata.
L. 200 per l'edizione comune.

I volumi si prenotano e si vendono anche separatamente a L. 20 per l'edizione numerata e a L. 5 per l'edizione comune.

SIBILLA ALERAMO. GARDONE.

DINO ALFIERI. MINIERE E CIMINIERE D'ITALIA.

CORRADO ALVARO. CALABRIA.

G. B. ANGIOLETTI. MILANO.

GIANNINO ANTONA TRAVERSI. CIMITERI DI GUERRA.

LUIGI ANTONELLI. ABRUZZO.

ANTONIO BALDINI. ROMA D'OGGI.

SILVIO BENCO. TRIESTE.

MASSIMO BONTEMPELLI. NOVECENTISMO LETTERARIO.

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE. SICILIA.

FRANCESCO CHIESA. SVIZZERA ITALIANA.

DELFINO CINELLI. MAREMMA.

ANTONIO CIPPICO. DALMAZIA.

LUCIO D'AMBRA. L'ITALIA DEI POETI DRAMMATICI.

JOLANDA DE BLASI. ITINERARII AMOROSI D' ITALIA.

GRAZIA DELEDDA. SARDEGNA.

PERICLE DUCATI. GLI SCAVI D'ITALIA.

LANDO FERRETTI. IL VOLTO DELL'ITALIA VIRILE.

MARIA LUISA FIUMI. UMBRIA.

FRANCESCO FLORA. L'ITALIA DEI ROMANZIERI.

AMEDEO GIANNINI. L' ITALIA VISTA DALL'ESTERO.

SALVATOR GOTTA. IL CANAVESE.

CARLO LINATI. La regione dei Laghi.

GIUSEPPE LIPPARINI. L' Appennino Pistoiese.

DARIO LUPI. Roma Imperiale sulla quarta sponda.

ALESSANDRO LUZIO. Mantova.

GENNARO MARCIANO. Napoli.

FILIPPO TOMMASO MARINETTI. Il paesaggio e l'estetica futurista della macchina.

ARTURO MARPICATI. Fiume.

FAUSTO M. MARTINI. Roma e i poeti ventenni.

GUIDO MILANESI. Mari d' Italia.

PIERO MISCIATTELLI. L' Italia mistica.

SANTI MURATORI. Ravenna.

ADA NEGRI. Campagna Lombarda.

PIETRO PANCRAZI. L' Italia nell'opera di Dante.

ALFREDO PANZINI. Romagna.

GIOVANNI PAPINI. Firenze.

ROBERTO PARIBENI. Roma antica.

LINA PIETRAVALLE. Molise.

GINO ROCCA. Venezia.

LUIGI RUSSO. Il paesaggio nel Romanticismo Italiano.

ENRICO SACCHETTI. I luoghi comuni del paesaggio Italiano.

MICHELE SAPONARO. Puglia.

ARTURO STANGHELLINI. Toscana minore.

ALFREDO TESTONI. Bologna.

CESCO TOMMASELLI. Le Alpi.

DOMENICO TUMIATI. La leggenda del Tirreno.

LORENZO VIANI. Versilia.

ANNIE VIVANTI. Torino.

M. A. R. T.
14738-T
BIBLIOTECA